

assegnati.

In tema di servizi di assistenza a terra, la Commissione, con l'obiettivo di una maggiore apertura del mercato, intende assegnare un nuovo ruolo al gestore aeroportuale, creare standard minimi di qualità e chiarire le regole per il subappalto e per la formazione e l'addestramento del personale. Tuttavia, il quadro che emerge dai lavori in itinere in sede europea al riguardo è particolarmente complesso e in continua evoluzione, e pertanto sembra prematuro formulare ipotesi di ricadute sul mercato nazionale. Si fa presente che, il 6 novembre 2012, la Commissione trasporti e turismo del Parlamento europeo ha respinto la suddetta proposta.

Riguardo all'inquinamento acustico, la Commissione ha intenzione di attribuire piena libertà sulla scelta delle normative alle autorità locali, mantenendo però un controllo sulle decisioni. Al riguardo, da parte italiana si è ribadita la particolare delicatezza della tematica, in considerazione della morfologia degli aeroporti nazionali, rappresentando che un'attuazione troppo restrittiva delle indicazioni della Commissione potrebbe portare alla paralisi dell'attività in alcuni aeroporti.

Per quanto attiene al programma **Cielo unico europeo** (*Single European Sky - SES*), l'obiettivo prioritario del Governo prosegue con lo sviluppo del suddetto programma per l'unificazione del controllo dello spazio aereo europeo. Nel corso del 2012 è proseguita la "fase di sviluppo" del programma relativo alla messa in esercizio di un sistema ATM (*Air Traffic Management*) comune. In particolare sono attualmente in fase di costituzione blocchi funzionali di spazio aereo (*FAB - Functional Airspace Bloks*), che dovrebbero assicurare effettivi miglioramenti operativi. Da ultimo, con la firma dei Ministri dei trasporti di Italia, Malta, Grecia e Cipro, avvenuta a Limassol il 12 ottobre 2012, è nato ufficialmente il blocco funzionale di spazio aereo BLUE MED (FAB) del bacino mediterraneo Sud-orientale, ovvero l'integrazione degli spazi aerei di questi Paesi ai fini del miglioramento del traffico aereo e dell'economia dell'area.

Il FAB BLUE MED coinvolge anche come partners associati Albania e Tunisia e, in veste di osservatori, Giordania e Libano. Con la sottoscrizione di tale accordo è stato compiuto un ulteriore, importante passo in avanti verso la piena realizzazione del Cielo unico europeo, in linea con gli obiettivi di efficienza e sicurezza e con le norme in materia ambientale. Occorrerà, adesso, assicurare la piena attuazione dello stesso, aggiornando le procedure e puntando sul progresso tecnologico, sul miglioramento delle prestazioni, sul potenziamento delle capacità costruttive, sull'efficienza nella gestione del traffico aereo, sul contenimento dei costi e sull'aumento delle misure di sicurezza. L'Italia continuerà sicuramente a contribuire all'azione per favorire il successo del FAB BLUE MED. Si ritiene, infine, importante che il FAB BLUE MED sia aperto anche alla partecipazione degli Stati del bacino mediterraneo non facenti parte dell'Unione europea.

4.4 Trasporto marittimo

Il Governo ha partecipato alle riunioni di coordinamento della Commissione finalizzate alla modifica della direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione del personale marittimo, modificata poi dalla direttiva 2012/35/UE (GUUE del 14 dicembre 2012).

E' stata assicurata inoltre la partecipazione italiana ai lavori di revisione della

Direttiva 2009/13/UE, concernente l'attuazione delle disposizioni della Convenzione OIL MLC in materia di condizioni di lavoro e di vita del personale marittimo.

Il Governo ha poi partecipato ai lavori del Gruppo di armonizzazione tecnica del Consiglio, per l'elaborazione di una nuova direttiva in materia di nautica da diporto, che sostituirà l'attuale direttiva 94/25/CE (emendata dalla direttiva 2003/44/CE). Si sono tenute altresì riunioni periodiche "AD.CO." (*administrative cooperation*), presso lo Stato che ha la Presidenza di turno, per la sorveglianza sul mercato delle unità da diporto.

Nel marzo del 2012, la Commissione ha proposto un regolamento europeo sul **riciclaggio ecocompatibile delle navi di bandiera**, per prevedere l'applicazione anticipata dei requisiti della Convenzione internazionale *Ships Recycling* firmata ad Hong Kong nel 2009, accelerandone l'entrata in vigore a livello mondiale, nonché per superare, relativamente alle navi in dismissione, il regolamento (CE) n. 1013/2006, che recepisce la convenzione di Basilea, la quale vieta la spedizione/esportazione di rifiuti pericolosi o tossico-nocivi verso Paesi al di fuori dell'OCSE/OECD. Questo regolamento dovrebbe consentire la riduzione degli effetti nocivi del riciclaggio di navi rottamate in siti impropri, come spiagge e coste senza adeguate strutture di salvaguardia per l'ambiente e per la sicurezza della vita umana. Nel corso del 2012 il testo della proposta è stato emendato diverse volte, cercando di contemperare le necessità e le legislazioni dei vari Stati membri con l'obiettivo del riciclaggio ecocompatibile. Nel corso del negoziato l'Italia ha sostenuto, per la parte avente maggiori riflessi sui cantieri navali, la necessità che i siti di riciclaggio, al fine dell'iscrizione nell'elenco europeo, debbano possedere strutture e requisiti tipici di un cantiere (come gru, bacini di carenaggio, scali di alaggio) necessari per una corretta e sicura demolizione o, in alternativa, prendere a riferimento le prescrizioni IMO sulle linee guida per il riciclaggio delle navi mercantili.

La nuova politica industriale per l'**industria cantieristica** ed i settori ad essa collegati sarà definita nei suoi presupposti principali dal documento "*Leadership 2020*". I lavori per la predisposizione del documento, iniziati nel 2012, hanno riguardato l'esame delle seguenti principali aree tematiche. In primo luogo, *innovation, greening* della flotta, *new products/markets, ship financing, level playing field restructuring*. Per ognuna di esse sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro che hanno affrontato le questioni più rilevanti di ambito finanziario con l'obiettivo di definire schemi praticamente attuabili nel campo del *pre* e *post-delivery financing* nonché in quello delle garanzie. L'esame ha altresì riguardato questioni relative alla definizione di proposte per un miglior coordinamento delle iniziative in essere ed una riduzione della frammentazione delle fonti di finanziamento; questioni di politica sociale, intese a limitare gli effetti dei processi di ristrutturazione, facilitare la riprofessionalizzazione e la mobilità dei lavoratori e ad identificare strumenti formativi per sostenerne l'ingresso nei nuovi mercati..

Il progetto si concluderà nel 2013 con la pubblicazione del nuovo documento strategico che avrà come obiettivo quello di stimolare progetti nel settore della cantieristica navale mirati allo sviluppo di tecnologie per lo sfruttamento sostenibile delle energie marine rinnovabili (generazione eolica *offshore*, ecc.) e delle risorse marine.

Per quanto riguarda le attività concernenti **aiuti di Stato per la costruzione navale**, alla disciplina promulgata nel 2003 dalla Commissione (2003/C317/06) e scaduta il 31 dicembre 2011, ha fatto seguito la nuova disciplina europea in

materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione n. 2011/C364/06, entrata in vigore il 1° gennaio 2012 e destinata a scadere il 31 dicembre 2013.

Nel corso del 2012, infine, sono stati avviati dalla Commissione una serie di studi su aspetti specifici della portualità, nell'ottica di una globale revisione di alcuni temi della **politica portuale europea**, quali la gestione dei porti, i regimi di lavoro portuale, le autorizzazioni, gli oneri, le concessioni ed i servizi e, da ultimo, le relazioni tra autorità portuali e prestatori di servizio. In dettaglio, è da registrare, nel mese di giugno, un primo incontro di mera consultazione fra gli Stati membri, seguito da un *workshop* "informativo" con le principali categorie di settore, per un confronto sui primi progressi informali registrati in un tema, come quello della portualità, così fortemente differenziato e in cui appare difficile concordare regole comuni in grado di disciplinare tutta la materia. A tutt'oggi, comunque, tale rinnovato dibattito non ha ancora portato alla formulazione di una proposta di direttiva da parte della Commissione.

4.5 Reti transeuropee e politica di coesione in materia di trasporti

Con riferimento alle **reti di trasporto transeuropee** (Reti TEN-T) si evidenzia l'incremento che nel 2012, ha registrato il numero di progetti ammessi a finanziamento. Si tratta di 20 nuovi progetti, che riguardano tutte le modalità di trasporto. I progetti interessati fanno parte della rete TEN-T nazionale e, in particolare, si concentrano sui progetti prioritari PP1, PP6 e PP24.

Per quanto riguarda la definizione della politica di trasporto, con particolare riferimento alla Rete Transeuropea, che entrerà in vigore a partire dal 2014, nonché l'approvazione dei nuovi regolamenti TEN-T (regolamento sulle linee guida e regolamento finanziario *Connecting Europe Facility*), si segnala la partecipazione della delegazione italiana ai negoziati tecnici che si sono svolti nel 2012 in sede europea.

Quanto invece alla **politica di coesione in materia di trasporti**, si segnala innanzitutto il bando, predisposto nel corso del triennio 2010-2012 nel quadro del **PON "Reti e Mobilità 2007-2013"**, riguardante le regioni obiettivo convergenza, per l'erogazione di aiuti al settore della logistica, mirante a rafforzarne la crescita per un importo pari a 20 milioni di euro, approvato dalla Commissione nel novembre 2012 e in corso di pubblicazione. Sono state, inoltre, condotte numerose riunioni ufficiali che hanno portato ad un accordo tra il Governo italiano e la Commissione per le tempistiche di realizzazione delle tecnologie ERTMS nelle regioni Obiettivo Convergenza (novembre 2012). Il PON, registra ad oggi uno stato di avanzamento delle risorse impegnate (euro 1.848.603.599,02), pari al 70% del costo ammesso, mentre il livello dei pagamenti (euro 569.943.724,69) rappresenta il 22% di avanzamento sul totale delle risorse allocate.

Rispetto al 2011 si rileva a fronte di una crescita della capacità di spesa del Programma, anche una significativa crescita della capacità di impegno. Ad oggi le spese certificate alla Commissione ammontano a circa 450 milioni di euro (di cui 120 milioni solo da aprile 2012) e quelle già pagate ai beneficiari ammontano a circa 363 milioni di euro (60 milioni da aprile 2012).

Dal canto suo, il **PON Trasporti 2000-2006** (PON-T) ha concluso la fase di attuazione procedurale e finanziaria e ha conseguito pienamente gli obiettivi di

certificazione delle spese con livelli di realizzazione e velocità di spesa tra i migliori nell'ambito della programmazione Europea 2000/06 in Italia.

I documenti di chiusura del PON-T e le attività poste in essere per la chiusura gestionale e amministrativa previste nei confronti della Commissione sono stati sottoposti ad *audit* da parte sia della Corte dei conti italiana che della Commissione europea.

Dal punto di vista programmatico l'attività prosegue ancora oggi, in quanto, per effetto dell'utilizzo nella rendicontazione di progetti coerenti con copertura finanziaria già determinata si sono create delle disponibilità finanziarie (c.d. "risorse liberate") che sono state ri-programmate su progetti che potevano essere attuati con tempi meno stringenti rispetto a quelli previsti dai regolamenti di rendicontazione europei. Questa programmazione delle cosiddette risorse liberate (di fatto un secondo Programma PON Trasporti) è riferita ad un ammontare di risorse pari a circa 2,96 miliardi di euro per oltre 110 progetti. Su questi progetti, per i quali nella maggioranza dei casi si sono assunti già impegni giuridicamente vincolanti (così come stabilito dalla delibera CIPE n. 79 del 30/07/2010 - Attività di verifica OGV - Risorse Liberate PON Trasporti 2000-2006), sono tuttora in corso le attività di monitoraggio, valutazione e controllo della spesa, attraverso la compilazione dei rapporti periodici sulle risorse liberate come disciplinati dalle linee guida sulle "Modalità di attuazione delle risorse liberate" (marzo 2012). I progetti e le attività saranno completati prevalentemente entro il 30 settembre 2014.

5. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

5.1 Legislazione europea in materia di lavoro

Con riferimento alla legislazione europea in materia di lavoro, tra le attività svolte nel corso del 2012 dal Governo in ambito europeo, è stato prima di tutto in evidenza il tema del **distacco transnazionale dei lavoratori** di cui alla direttiva 96/71/CE.

Al riguardo l'Italia ha partecipato alla realizzazione del progetto pilota sullo specifico modulo dell'*Internal Market Information* (IMI) per lo scambio delle informazioni nell'area del distacco dei lavoratori, che, avviato dalla Commissione il 7 marzo 2011, si è concluso nella primavera 2012. Sulla sua base la Commissione ha approvato il 21 marzo 2012 la proposta di direttiva concernente l'applicazione della citata direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

La proposta intende colmare le lacune regolative e superare le incertezze interpretative che hanno accompagnato l'attuazione della direttiva 96/71/CE. In particolare, essa contiene un pacchetto di misure di carattere sostanziale (ad es. misure volte a contrastare l'abuso dello status dei lavoratori distaccati per eludere i vincoli normativi ed il ricorso a società fittizie, c.d. "*letter box companies*"), combinate con misure meramente procedurali, che dovrebbero permettere un più efficace contrasto a comportamenti elusivi da parte delle imprese delle regole dettate dalla direttiva 96/71/CE sulle condizioni di lavoro da applicare ai lavoratori distaccati nello Stato ospitante.

Il miglioramento dell'applicazione della direttiva 96/71/CE negli Stati membri dovrebbe essere garantito:

- chiarendo la nozione di distacco per contrastare comportamenti fraudolenti;
- prescrivendo l'adozione di misure preventive di controllo e relative efficaci sanzioni;
- rafforzando la cooperazione reciproca fra le amministrazioni degli Stati (scambio di informazioni e collaborazione nel settore ispettivo).

A questo fine la proposta intende:

- fissare criteri più ambiziosi per l'informazione dei lavoratori e delle imprese sui loro diritti e obblighi;
- stabilire norme più chiare per la collaborazione tra le autorità nazionali preposte al distacco;
- chiarire gli elementi della nozione di distacco;
- chiarire quando è possibile applicare misure nazionali di controllo e definire le modalità delle ispezioni nazionali;
- migliorare il rispetto dei diritti, anche attraverso la gestione delle denunce e l'introduzione di un sistema limitato di responsabilità solidale a livello europeo;
- agevolare l'esecuzione transfrontaliera delle sanzioni amministrative comminate per inosservanza della direttiva sul distacco dei lavoratori mediante l'introduzione di un sistema di assistenza e riconoscimento reciproci.

L'adozione della proposta di direttiva in questione è soggetta alla procedura legislativa ordinaria. Nel corso del 2012, si sono svolte numerose riunioni del Gruppo questioni sociali del Consiglio. Nell'ultimo Consiglio EPSCO (Occupazione, politica sociale, salute e affari dei consumatori) del dicembre 2012, è però emersa la necessità di un chiaro orientamento politico rispetto ai due argomenti che sono al centro del dibattito: quello relativo alle misure nazionali di controllo (art. 9) e quello relativo alla responsabilità congiunta e solidale in caso di subappalto (art. 12). Sul tema delle misure di controllo è alto il rischio che in Consiglio si formino due gruppi di Paesi contrapposti e sostanzialmente equivalenti per numero e per peso. Sul tema della responsabilità solidale, invece, emergono maggiori margini di manovra, soprattutto se il negoziato dovesse orientarsi verso soluzioni di introduzione volontaria e/o graduale da parte degli Stati membri di un tale dispositivo. Si auspica che il Consiglio possa raggiungere un'intesa nel corso del primo semestre 2013.

In tema di **rapporto di lavoro e relazioni industriali** si segnalano invece le attività relative al negoziato sulla direttiva 2003/88/CE sull'**orario di lavoro**. L'esito negativo della procedura di consultazione delle parti sociali degli Stati membri, conclusasi il 31 dicembre 2012, e il lavoro svolto nell'ambito del gruppo che ha affrontato le diverse tematiche dell'orario di lavoro – definizione dei tempi di attesa e custodia nei settori ritenuti nevralgici (vigili del fuoco, polizia, sanità, servizi sociali, costruzioni, turismo); trattamento di reperibilità, compensazione con recuperi orari, banca delle ore; conciliazione degli orari nell'ambito "vita e lavoro"; introduzione della flessibilità nell'orario di lavoro anche nei contratti

“precari”; trattamento del congedo annuale in relazione all'interruzione per malattia – inducono a ritenere probabile che la Commissione proponga agli Stati membri una propria proposta, presumibilmente nella seconda parte dell'anno 2013.

Quanto alla proposta di direttiva per **lavoratrici gestanti, puerpere e in allattamento**, è da evidenziarne l'iter piuttosto travagliato. La contrapposizione tra Parlamento europeo e Consiglio, le cui posizioni restano molto distanti su punti nevralgici del testo (durata del congedo, retribuzione e congedo di paternità), ha determinato, di fatto, una sospensione del negoziato che potrà ripartire solo sulla base di un nuovo testo.

Al di fuori dell'attività legislativa in senso proprio dell'Unione, si segnala invece la partecipazione italiana al comitato tecnico e al comitato consultivo per il monitoraggio dell'operatività del regolamento (CEE) n. 1612/68 del Consiglio, del 15 ottobre 1968 relativo alla **libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione**. I lavori dei comitati sono stati incentrati sugli effetti derivanti dalla revisione della base giuridica della libera circolazione dei lavoratori.

Si ricorda altresì, in tema di **servizi ispettivi in materia di lavoro**, la partecipazione dell'Italia al Comitato degli Alti responsabili dell'Ispettorato del lavoro (CARL/SLIC), ai gruppi di lavoro e alle riunioni plenarie e tematiche tenutesi presso la Commissione volte a migliorare le operazioni di ispezione, a condividere le buone prassi e a definire comuni principi nel loro svolgimento, nonché al progetto TRANSPO (*Road transport sector and posting of workers*) in partenariato con i servizi ispettivi di Francia e Romania, finalizzato al rafforzamento dell'azione ispettiva ai fini dell'applicazione della direttiva 96/71/CE sul distacco transnazionale dei lavoratori nel settore del trasporto.

5.2 Politiche per l'occupazione

Venendo alle **politiche per l'occupazione**, è sicuramente da menzionare la partecipazione alla **Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego** (*Public employment services*, PES), che riunisce tutti i capi dei servizi per l'impiego degli Stati membri e di quelli rientranti nello Spazio economico europeo, per la definizione di strategie d'azione comuni in materia di mercato del lavoro, da adottarsi da parte di tutti i servizi per il lavoro d'Europa.

Nel corso del 2012 i Paesi membri si sono confrontati sulle modalità organizzative di attuazione e sull'uso del Piano d'azione individuale (PAI). Hanno affrontato il tema dell'utilizzo dell'istituto dell'**apprendistato** quale tipologia di contratto principale per garantire la transizione scuola-lavoro mettendo a confronto i servizi pubblici per l'impiego europei e il Comitato per l'impiego sulle tematiche inerenti il rilancio dell'occupazione e dell'occupabilità dei giovani.

Quanto alla **Rete europea per l'impiego EURES** (*European employment services*), sono state realizzate numerose attività volte a rafforzare il ruolo di tali servizi nella gestione della mobilità transnazionale, integrando il portale nazionale (Cliclavoro) in quello europeo e rafforzando le *partnership* transfrontaliere con Francia e Slovenia. A seguito della riforma della rete EURES (decisione C(2012) 8548 del 26 novembre 2012) – che prevede la riorganizzazione strutturale della rete, l'integrazione di EURES tra i servizi generali offerti dagli organismi partecipanti finanziati dal FSE, il coinvolgimento degli operatori privati come partner della rete nonché l'ampliamento della competenza di EURES alle

opportunità di tirocinio e apprendistato – sono state attivate sessioni di formazione/informazione sulla rete EURES e sulle modifiche che sono previste nella citata riforma.

Inoltre, nell'ambito del medesimo **progetto EURES**, la delegazione italiana ha preso parte alle seguenti iniziative:

- *"Working party meeting EURES"* incentrato sulla riforma di EURES e la definizione del catalogo dei servizi universali erogati attraverso il portale europeo della mobilità e l'interconnessione con quelli degli altri Stati membri, nonché sulla definizione degli standard per l'accREDITAMENTO dei partner della rete EURES a livello nazionale;
- *"Third European job mobility day"*, relativo alle tematiche inerenti il mercato del lavoro nei diversi Stati membri, con particolare attenzione agli effetti che la crisi economica e la recessione hanno sulla mobilità a livello europeo e sui diversi profili professionali, sugli uomini e sulle donne con età, capacità e livelli d'istruzione differenti;
- *"EURES Italy meets EURES Germany"*, che nel quadro della cooperazione italo-tedesca, aveva ad oggetto l'individuazione dei settori in grado di ricevere forza lavoro dall'Italia: professioni tecniche, professioni mediche, lavoratori nel settore della ristorazione, del turismo e dell'agricoltura;
- *II Call for proposal* indetta per *"Your First EURES Job"* (azione preparatoria della Commissione nell'ambito dell'iniziativa *Youth on the Move*), progetto che oltre ad alcuni partner stranieri, ha visto una larga partecipazione degli enti locali e uffici per il lavoro italiani e di privati. Si tratta di un progetto aperto a tutti i giovani tra i 18 e i 30 anni e si pone l'obiettivo di collocare almeno 400 ragazzi, con contratti di almeno 6 mesi, prevedendo anche una quota di *incoming*. Saranno coinvolti anche scuole e istituti professionali, da cui si attingerà per individuare la forza lavoro richiesta effettivamente dal mercato;
- Partenariato *Southern Eures Cooperation* che coinvolge sei Paesi dell'Europa meridionale (Malta, Grecia, Cipro, Portogallo, Spagna, Francia e ovviamente l'Italia) e ha come obiettivo quello di fornire un'opportunità di lavoro temporaneo ai giovani dei Paesi coinvolti, nei settori turistico, agro-alimentare, sanitario e dei *green jobs*;
- Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale (PSCI) che ha lo scopo di contribuire all'attuazione della Strategia Europa 2020, tramite un sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione che sono la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Il PSCI si compone di tre assi complementari:
 1. *Progress* (programma per l'occupazione e la solidarietà sociale);
 2. *EURES (European employment services)*;
 3. microfinanza e imprenditorialità sociale.

In tema di **educazione e mobilità geografica e professionale dei cittadini europei**, si segnalano invece le attività svolte nell'ambito del quadro *Europass*, istituito con decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2004 per facilitare la mobilità mediante la valorizzazione del patrimonio

di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo. Il Centro Nazionale *Europass* (NEC), nel corso del 2012, ha continuato le azioni di promozione, gestione e coordinamento delle attività connesse all'applicazione dei documenti nel Portafoglio *Europass* (curriculum vitae, passaporto delle lingue, *Europass*-mobilità, supplemento al certificato, supplemento al diploma) con le strategie in essere. Nel contesto della Strategia "Europa 2020", ed in particolare con l'iniziativa *Youth on the Move* e con l'agenda *New Skills for New Jobs*, sono inoltre state portate avanti una serie di attività volte a promuovere la mobilità e gli strumenti europei per la trasparenza.

Sotto l'egida della Commissione, gli Stati membri stanno portando avanti iniziative volte allo sviluppo dell'**occupazione e dell'imprenditorialità giovanile attraverso il volontariato**, nel quadro del "pacchetto per l'occupazione" del Programma Europa 2020 ("*Youth on the move*" e "*Youth Opportunities Initiative*"), con il quale si intendono sostenere misure che possono aiutare i giovani nel mondo del lavoro.

In sinergia con le reti transnazionali esistenti, sono stati realizzati focus specifici sull'economia sociale e, in particolare, sulla valorizzazione dei modelli imprenditoriali per l'inserimento lavorativo.

Per l'attuazione delle azioni di misurazione del contributo dei volontari e delle organizzazioni *non profit* a livello nazionale e dell'inserimento degli enti *non profit* nei sistemi di contabilità nazionali, è stata attivata una collaborazione tra il Governo, il Centro di servizi per il volontariato del Lazio – SPES e un insieme di università italiane, al fine di favorire l'attuazione concreta delle iniziative nel quadro di riferimento nazionale.

In materia di **responsabilità sociale dell'impresa (CSR)**, come richiesto dalla Commissione nella una comunicazione COM (2011) 681, è stato costituito il gruppo di lavoro che ha predisposto il Piano Italia sulla CSR. La bozza è stata presentata anche al Gruppo di alto livello sulla responsabilità sociale delle imprese (Bruxelles, 27 novembre 2012) e sarà inviata alla Commissione nella versione definitiva a seguito della consultazione pubblica – iniziata il 17 dicembre 2012 – che terminerà il 31 gennaio 2013.

5.3 Azioni per l'inclusione sociale

Nell'ambito della Strategia Europa 2020, uno dei cinque target quantitativi fissati per il 2020 riguarda la **lotta alla povertà e all'esclusione sociale**; l'obiettivo per l'Unione nel suo insieme è di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di povertà o esclusione sociale. Al riguardo l'Italia si è prefissata come target nazionale una riduzione di 2,2 milioni di unità entro il 2020.

In questo contesto il Governo ha assicurato la presenza nel Comitato di protezione sociale (SPC) che opera a sostegno del Consiglio nella sua formazione EPSCO (Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori), e nel "Sottogruppo Indicatori" che lo assiste.

La delegazione italiana, composta da soggetti istituzionali e da rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha inoltre partecipato attivamente alla seconda Convention della piattaforma "*Investing in a social Europe*" contro la povertà e l'esclusione sociale.

Una delle linee di azioni indicate nella citata piattaforma consiste in un uso

maggiore e più efficace dei fondi europei a sostegno dell'inclusione sociale. L'utilizzo dei fondi europei per la coesione 2014-2020 e del relativo cofinanziamento nazionale avverrà sulla base di un accordo di partenariato e di programmi operativi concordati con la Commissione. Gli incontri organizzati per la formulazione dell'accordo di partenariato hanno avuto ad oggetto i criteri della condizionalità *ex ante* e il documento sulla posizione dei Servizi della Commissione sullo sviluppo dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

In tema di **immigrazione**, il Governo ha partecipato alle seguenti iniziative o gruppi di lavoro:

- gruppo di esperti sui minori stranieri non accompagnati, istituito dalla Commissione al fine di dare attuazione al **Piano d'azione per i minori non accompagnati (2010-2014)** e più in generale di definire le politiche di immigrazione e asilo riguardanti i minori non accompagnati;
- attività dell'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea che si occupa dell'impatto che certe pratiche di segnalazione e identificazione dei migranti in situazione irregolare possono avere sul godimento dei diritti fondamentali. Le riflessioni emerse durante gli incontri hanno permesso all'Agenzia di elaborare una bozza di linee guida finalizzate a evitare le pratiche che possono avere un impatto non proporzionato sulla tutela dei diritti fondamentali dei migranti in situazione irregolare, sottoposta all'adozione alle Istituzioni dell'Unione;

European integration forum, tenutosi a Bruxelles il 16 ottobre 2012 sul tema **"Il contributo dei migranti alla crescita dell'Unione europea"**. Il forum, coordinamento dalla Commissione, coinvolge *stakeholders* e enti del terzo settore impegnati in materia di integrazione dei migranti.

5.4 Politiche sociali e fondi europei

Per quanto riguarda le **politiche di coesione per il Fondo sociale europeo (FSE)**, nel corso del 2012 l'Italia ha partecipato al Comitato FSE, il quale ha funzioni consultive e di assistenza alla Commissione europea nell'amministrazione del FSE, in particolare, sulle questioni attinenti le proposte di regolamento e i documenti programmatici che ne derivano.

Nell'ambito del suddetto Comitato, il Governo italiano ha partecipato ai lavori del relativo gruppo tecnico, che si occupa degli aspetti operativi inerenti gli adempimenti regolamentari. Ha preso parte altresì ai lavori del gruppo di partenariato per le attività di valutazione e al sottogruppo transnazionalità, volto a sviluppare i metodi di lavoro più appropriati per promuovere azioni transnazionali ed innovative, a consigliare la Commissione tramite l'iniziativa *"Learning for change"* e a sviluppare ulteriormente il ruolo del FSE come motore del cambiamento attraverso l'apprendimento transnazionale e l'innovazione sociale.

Nel contesto del Comitato FSE, la Commissione ha istituito un gruppo *ad hoc* sul futuro del fondo FSE, allo scopo di analizzarne aspetti sia di natura gestionale che inerenti gli obiettivi e le priorità. Inoltre, l'Italia ha partecipato alla *task force* **"Condizionalità sulle future politiche di coesione"**.

Oltre al livello europeo, l'attività italiana in materia di FSE si è concentrata sul

negoziato interno tra ministeri, regioni e parti sociali. Nel 2012, in particolare, è iniziata la ricognizione da parte di tutte le amministrazioni interessate sulla condizionalità *ex ante* (ovvero sui requisiti istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali la cui soddisfazione è necessaria per poter accedere ai finanziamenti europei). Tale ricognizione sarà propedeutica alla elaborazione nel 2013 del documento programmatico italiano, **l'Accordo di partenariato**, che dovrà trasferire gli elementi strategici contenuti nel Quadro Strategico Comune a livello europeo nel contesto nazionale e stabilire gli impegni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei fondi europei.

In tema di occupazione, ha svolto un ruolo rilevante per l'Italia il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** (FEG) istituito con regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006 e successivamente modificato con il regolamento (CE) n. 546/2009.

Il Fondo – accessibile a tutti gli Stati membri – ha l'obiettivo di favorire il processo di reinserimento occupazionale dei lavoratori in esubero in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale. Il FEG mette a disposizione fondi per il cofinanziamento di misure di politica attiva del lavoro (formazione, orientamento, assistenza alla promozione d'impresa, indennità per la ricerca attiva del lavoro). Il Ministero del lavoro è l'autorità nazionale competente per la gestione delle azioni a valere sul FEG, nonché per la certificazione delle relative spese e del sistema di *audit*. Dal 1° gennaio 2012 il FEG finanzia fino al 50% del budget complessivo, laddove fino al 31 dicembre 2011 la percentuale era del 65%.

E' stato realizzato e reso operativo un sistema informativo utile a produrre reportistica e informazioni necessarie per le opportune valutazioni sull'efficacia e sugli andamenti dei progetti stessi. E' stato definito il piano di comunicazione per quanto concerne le iniziative di informazione e pubblicità per la gestione del fondo a livello centrale. In tale ambito, è stata avviata una forte azione di sensibilizzazione presso le regioni e le parti sociali rispetto alle opportunità offerte dal fondo culminata in una conferenza tenutasi a Roma il 24 ottobre 2012. Attività di informazione viene altresì realizzata attraverso il regolare aggiornamento dell'apposita sezione di Europa Lavoro del sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sono state predisposte le linee guida per gli organismi intermedi (regioni) a supporto dell'attuazione degli interventi FEG. Nel quadro del negoziato sulla futura programmazione 2014-2020, è proseguito l'impegno in merito ai testi di compromesso elaborati dalla presidenza di turno relativi alla bozza di regolamento presentato dalla Commissione nel 2011. Elemento di maggior rilievo nelle proposte della Commissione per il futuro di tale fondo è costituito dalla previsione di una sorta di riserva settoriale a vantaggio del settore agricolo, che si prevede sarà significativamente colpito dagli effetti degli accordi di livello mondiale che l'Unione sta stipulando in questo settore.

5.5 Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

Con riferimento alla celebrazione dell'**Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni**, si segnala l'impegno del Governo per la promozione degli obiettivi dell'anno sul piano nazionale ed europeo.

Il coordinamento nazionale è stato affidato al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio, che ha promosso, sul piano interno, le attività di raccordo tra le amministrazioni interessate, sia a livello centrale che locale e tutti gli altri attori coinvolti, mentre, sul versante europeo, ha partecipato attivamente alle riunioni del gruppo europeo dei coordinatori nazionali.

In fase ascendente è stata negoziata la Dichiarazione sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni (2012): prospettive per il futuro, adottata dal Consiglio EPSCO il 6 dicembre 2012.

In chiave discendente, sulla base della decisione n. 940/2011/UE, istitutiva dell'Anno 2012, si segnalano le principali attività in particolare:

- il Programma nazionale dell'Anno europeo quale strumento di sintesi delle principali iniziative già attuate negli ambiti dell'occupazione, della partecipazione nella società e volontariato, nella promozione di una vita indipendente e sana e nella valorizzazione delle esperienze in chiave di solidarietà tra le generazioni e di coesione sociale ed ha evidenziato quelle da promuovere nel corso del 2012;
- la proposta di Carta nazionale "Per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale", che contiene le riflessioni sugli obiettivi dell'Anno 2012, nonché la definizione di principi comuni volti a guidare le iniziative future di tutti gli attori coinvolti;
- la Conferenza di lancio dell'Anno europeo, svoltasi a Roma il 18 aprile 2012, nel corso della quale sono state sviluppate delle analisi di politica economica e sociale sui temi demografici e sono state illustrate delle buone pratiche e la cerimonia di chiusura dell'Anno 2012 (4 dicembre 2012) in cui è stata evidenziata l'importanza della celebrazione dell'anno in vista dell'azione futura;
- il Premio per iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni – Anno 2012, istituito con l'obiettivo di valorizzare le migliori iniziative già in atto ed i progetti di futura realizzazione.

5.6 Politiche antidroga

Sul fronte delle politiche europee antidroga, nell'anno 2012 il Governo, per il tramite del Dipartimento per le politiche antidroga (DPA), è stato parte attiva e diligente nello scenario europeo ed internazionale della politica antidroga, riconfermando e ribadendo il suo forte impegno nella direzione di una politica unanime contro la droga, promuovendo strategie e linee guida sempre basate sull'evidenza scientifica e sulle buone prassi.

In particolare, il Governo ha contribuito notevolmente alla realizzazione della nuova Strategia Europea 2013-2020 rimarcando la necessità di un approccio bilanciato tra la riduzione della domanda e dell'offerta di droga.

In questo quadro, il DPA ha continuato il suo impegno nei due progetti che sono stati finanziati dalla Commissione: il Progetto SON e la rete ERANID.

Nell'ambito del Programma europeo di prevenzione e lotta alla criminalità (ISEC), il DPA, per la prima volta dalla sua istituzione, ha ottenuto da parte della Commissione il cofinanziamento del progetto "Save Our Net (S.O.N.): drug sale

and trade under attack. Let the civil society give minors a safer internet”, il cui obiettivo principale è l’elaborazione di una nuova ed efficiente metodologia per monitorare e disincentivare la vendita e il traffico di sostanze dannose via web rivolti ai minori e, nel contempo, la realizzazione di campagne di promozione rivolte ai genitori.

A fine 2012, invece, è stata approvata definitivamente dalla Commissione la rete ERANID all’interno del 7° Programma quadro per la ricerca. ERANID è un consorzio di Stati europei, quali Paesi Bassi, Belgio, Francia, Portogallo e Regno Unito, finalizzato a mettere in comune le risorse dei vari Stati per la ricerca in tema di droghe.

All’Italia è stato affidato, per i prossimi tre anni, l’importante compito di essere punto fondamentale di raccordo e comunicazione scientifica.

6. ISTRUZIONE, FORMAZIONE, GIOVENTU’ E SPORT

6.1 Istruzione e formazione

Nel settore dell’istruzione le aree prioritarie di intervento hanno riguardato:

- a. il rafforzamento del ruolo dell’educazione nella “Strategia Europa 2020” e attività connesse alla partecipazione ai processi di convergenza delle politiche educative e della formazione;
- b. modernizzazione dell’istruzione superiore. La Commissione europea ha lanciato cinque direttive politiche sulle quali le autorità nazionali e gli istituti di istruzione superiore stanno confrontandosi:
 - 1) aumentare il livello di qualificazione per formare i laureati e i ricercatori di cui l’Europa ha bisogno;
 - 2) migliorare la qualità e la rilevanza dell’istruzione;
 - 3) aumentare la qualità grazie alla mobilità e alla cooperazione transnazionale;
 - 4) il triangolo della conoscenza: collegare l’insegnamento superiore, la ricerca e le imprese per favorire l’eccellenza e lo sviluppo regionale;
 - 5) migliorare la *governance* e il finanziamento.
- c. politiche di coesione nel settore scolastico ed attuazione delle linee di intervento finanziate dai fondi strutturali europei nell’ambito delle politiche in favore delle istituzioni scolastiche dell’Area Convergenza.

Di seguito si indicano i dossier principali del settore.

6.1.1 Il rafforzamento del ruolo dell’educazione nella “Strategia Europa 2020”

Nel 2012 in seno al Consiglio Istruzione sono stati approvati i seguenti documenti:

- relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (IF2020) (10 febbraio 2012);
- conclusioni del Consiglio su "Occupabilità dei diplomati e laureati al termine dei percorsi di istruzione e formazione" (11 maggio 2012);
- Conclusioni del Consiglio su "Literacy" (26 novembre 2012);
- Conclusioni del Consiglio su "Education and training in Europe 2020 – the contribution of education and training to economic recovery and growth" (26 novembre 2012).

Contemporaneamente è stato portato avanti l'esame del testo della proposta di regolamento che istituisce *Erasmus for all*, il nuovo programma di azione comunitaria che integra in un unico contenitore, i programmi attualmente pertinenti ai settori istruzione, formazione, gioventù e sport.

Dal 2014 Erasmus for all sostituirà gli attuali programmi specifici Lifelong learning program (LLP) e Youth in action, includendo anche la dimensione internazionale, ora realizzata attraverso l'Erasmus Mundus e il Tempus . Il programma si pone, quindi, in un'ottica di razionalizzazione rispetto al passato, declinando in tre aree prioritarie di intervento trasversali ai quattro settori l'elevato numero di azioni, talvolta in sovrapposizione, presenti negli attuali programmi e rappresenta la loro evoluzione sulla base del monitoraggio e della valutazione condotta sugli stessi, oltre a tradurre operativamente gli obiettivi comunitari fissati dalla Strategia EU 2020.

Il Governo ha svolto tutte le attività relative al monitoraggio e al controllo della gestione del programma LLP da parte dell'INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) – agenzia LLP per l'Italia.

In particolare:

- ha verificato tutto il materiale fornito dall'INDIRE per la predisposizione dello *Yearly Report* 2011 e ha provveduto a rilasciare la dichiarazione di assicurazione annuale per la certificazione della gestione amministrativo finanziaria del programma LLP per l'anno 2011 così come richiesto dalla Commissione;
- ha collaborato allo svolgimento dell'*audit* che la Commissione ha svolto sull'Autorità nazionale (MIUR) e sull'Agenzia nazionale dal 17 al 21 settembre 2012. Successivamente ha messo in atto tutte le azioni correttive che hanno permesso la chiusura da parte degli *auditors* della Commissione delle osservazioni emerse in sede di controllo.

Nel 2012 è stata curata la quarta edizione del concorso "L'Europa cambia la scuola", volto al riconoscimento dei cambiamenti che la progettualità europea ha introdotto nei contesti nei quali è stata attuata, con l'assegnazione di 11 label ad altrettante scuole di varie regioni. Agli istituti premiati sono stati assegnati 4 mila euro ciascuno da destinare al sostegno dei processi di internazionalizzazione avviati, con particolare

riguardo, ad esperienze del personale docente di mobilità in altri Paesi europei.

Al fine di promuovere e sostenere l'internazionalizzazione del sistema educativo e formativo, a seguito di contatti intercorsi con gli enti territoriali regionali, sono state concluse specifiche intese con gli assessorati all'istruzione delle regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Marche, Puglia, Val d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento. Per le attività da realizzare, a partire dal 2013, sulla base dei predetti accordi di collaborazione, è stato previsto un cofinanziamento globale di 132mila euro.

L'amministrazione ha garantito la collaborazione istituzionale attiva alle sessioni dello Standing group of indicators and benchmarks nell'ambito Istruzione e Formazione.

In particolare, grazie anche alla partecipazione proattiva italiana alle discussioni inerenti alla bozza di indicatore e di benchmark linguistico (lingue straniere), la formulazione di tale indicatore/benchmark proposta dalla Commissione tiene conto delle obiezioni e delle richieste portate avanti dall'Italia.

Inoltre, è stato assicurato il coordinamento della partecipazione italiana ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e produzione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020.

6.1.2 Modernizzazione dell'istruzione superiore

Mobilità e cooperazione transnazionale. Quadro europeo delle qualificazioni

Con riferimento al quadro europeo delle qualificazioni (EQF) è proseguita la collaborazione interistituzionale per la stesura del primo Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente di cui alla raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008.

Dopo un confronto con le parti sociali e una consultazione pubblica nazionale on line (curata dal reference point nazionale) – condotta dal 12 luglio al 17 agosto 2012 – si è giunti alla stesura definitiva del Rapporto, che ha preso in considerazione, nella prima formulazione, le qualificazioni di riferimento nazionali rilasciate da autorità pubbliche (Stato, regioni e P.A.) nell'ambito delle proprie competenze e funzioni in materia.

La Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 20 dicembre 2012, ha sancito l'accordo di adozione del Rapporto, che sarà presentato all'EQF advisory group (EQFAG) presso la Commissione nella riunione fissata per il mese di marzo 2013. Al Rapporto è allegata una traduzione in lingua inglese, avente valore legale, delle qualificazioni italiane referenziate all'EQF, ai fini di una loro maggiore portabilità e spendibilità nel quadro europeo.

Il Governo ha condiviso con le regioni e le province autonome l'obiettivo della raccomandazione di considerare la referenziazione al quadro

europeo come uno strumento per confrontare i livelli dei diversi sistemi nazionali delle qualificazioni, per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità, nonché l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, rispettando al tempo stesso la diversità dei sistemi educativi e di istruzione e formazione.

L'Accordo prevede che, a partire dal 1° gennaio 2014, tutte le certificazioni relative alle qualificazioni rilasciate in Italia e referenziate nel Rapporto conterranno un chiaro riferimento all'appropriato livello EQF, comune agli Stati membri dell'Unione. E' stato inoltre concordato che il Rapporto sarà aggiornato con cadenza annuale, al fine di estendere progressivamente la referenziazione EQF ad ulteriori tipologie di qualificazioni.

Europass

E' proseguita l'azione di supporto alle attività del Centro Nazionale Europass (NEC) Italia, funzionante presso l'ISFOL, per il coordinamento delle azioni connesse all'applicazione dei documenti contenuti nel portfolio Europass - sulla base delle indicazioni della Commissione - in continuità con le azioni previste nelle precedenti annualità ed in coerenza con gli obiettivi nazionali relativi allo sviluppo delle politiche che mirano a rendere più leggibili e trasparenti le certificazioni e i titoli rilasciati in Italia.

6.1.3 La coesione nel settore scolastico e l'attuazione delle linee di intervento finanziate dai fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza

Il Governo, per il tramite del MIUR, amministrazione responsabile della gestione del "PON - "Ambienti per l'apprendimento" (cofinanziato dal FESR) e dei progetti "PON - "Competenze per lo Sviluppo" (cofinanziato dal FSE), nonché dell'Organismo Intermedio (OI) nella gestione di azioni a valere sui POR delle regioni dell'Ob. Convergenza¹⁴, ha puntato sulle seguenti linee d'azione:

- raccordo scuola-lavoro;
- interventi per residenza e studio in scuole all'estero;
- azioni di contrasto alla dispersione scolastica;
- azioni rivolte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti;
- azioni di orientamento;
- azioni per l'auto-valutazione e valutazione delle scuole;
- parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti a migliorare la qualità degli ambienti scolastici.

Gli interventi posti in essere sono stati differenziati e complementari e si sono rivolti a studenti, personale docente e, più in generale, al sistema

dell'istruzione, al fine di rendere la scuola più attrattiva e al passo con i tempi, fornendole gli strumenti per divenire un luogo aperto e aggregante, in cui i saperi possano costruirsi in spazi collaborativi, flessibili e dinamici, anche attraverso l'integrazione di metodologie didattiche che promuovano e valorizzino l'apprendimento in tutti i contesti, formali, informali e non formali.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON si segnalano, così come evidente dalla tabella 1 seguente, importanti livelli di *performance* sia sul fronte degli impegni che sul fronte dei pagamenti.

TABELLA 1 - AVANZAMENTO FINANZIARIO DEI PON AL 30 NOVEMBRE 2012

FONDO	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (%)	Pagamenti (%)
FSE	1.485.929.492,00	1.273.217.568,44	841.644.850,81	85,7%	56,6%
FESR	510.777.108,00	495.534.490,88	223.987.614,48	97,0%	43,8%
Totale	1.996.706.600,00	1.768.752.059,32	1.065.632.465,29	88,6%	53,4%

Nel corso del 2012, le azioni volte a sostenere il raccordo scuola-lavoro attraverso stage/tirocini a supporto dei percorsi formativi istituzionali, da svolgere in una o più aziende, in Italia o in un Paese UE, hanno interessato circa 27.000 studenti, di cui 20.130 intercettati tramite azioni poste in essere dal MIUR, quale organismo intermedio dei POR Obiettivo Convergenza.

Importante è stato il contributo alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica. In tal senso il MIUR a seguito protocollo d'intesa siglato con il Ministero dell'Interno, volto a garantire la convergenza delle risorse del PON Istruzione e del PON Sicurezza su 100 aree del territorio Convergenza particolarmente sensibili al problema della dispersione scolastica e di quello, fortemente correlato, del disagio giovanile, ha emanato la circolare prot. n. 11666 del 31 luglio 2012 "Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti". L'avviso, attuato in conformità con le previsioni del Piano di Azione Coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud (PAC), prevede un finanziamento complessivo di circa 30 Meuro. Si tratta di un'azione innovativa mirata alla realizzazione di prototipi di azioni integrate svolte da reti di scuole e da altri attori del territorio finalizzate a contrastare il fallimento formativo precoce in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave. Le aree di intervento sono state selezionate incrociando la base di dati provenienti dall'Anagrafe Nazionale degli alunni con i dati forniti dall'INVALSI e i dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno. L'iniziativa prevede la costituzione di reti tra scuole e partner pubblici e/o privati (esclusivamente Onlus) in grado di elaborare prototipi di intervento innovativi per la promozione del